

insisteva, pianificato e gestito dalla città dal 1857 condizionò gli importanti sviluppi urbani nella zona nella seconda metà dell'Ottocento.

— Sotto il ducato di Carlo Emanuele I, Ascanio Vitozzi (ingegnere ducale dal 1584 al 1615) progettò alcuni interventi che risulteranno esemplari per gli sviluppi futuri della città:

il primo spazio urbano unitario della città, la Piazza davanti al Castello, che verrà realizzata addossando agli edifici esistenti una nuova manica con portici e con facciata uniforme a tre piani e mezzanino,

il taglio del primo tratto di Via Palazzo di Città verso Piazza Castello, con facciata unitaria semplificata rispetto agli allineamenti degli ordini architettonici di Piazza Castello, collegandola con le Piazze del Corpus Domini e delle Erbe (oggi del Palazzo di Città), poli della vita commerciale e del potere comunale,

il taglio della Contrada Nuova (sempre a facciate uniformi, legate al disegno di Piazza Castello), destinata a collegare la Piazza davanti al Castello con la Porta Nuova (e la residenza ducale extraurbana di Mirafiori), asse retto anche dell'ampliamento verso Sud in corso di progettazione. Dietro le fronti unitarie progettate si affacciano tessuti edilizi di natura diversa, con prevalenza della casa di affitto con negozi ed alloggi.

— Sotto Carlo Emanuele I, Vittorio Amedeo I e la reggente Maria Cristiana, Carlo di Castellamonte (architetto ducale dal 1615 al 1641), continuò l'attuazione dei progetti vitozziani e progettò:

la razionalizzazione del perimetro di Piazza del Duomo, con isolato a fronte porticata unitaria prospiciente la cattedrale (1622),

l'ampliamento della città verso Sud,

la realizzazione della Piazza Reale (attuale Piazza S. Carlo) mediante due isolati simmetrici a facciate unitarie risolte con palazzate continue e cellule a palazzi nobiliari, sviluppata sui terreni del Vallo delle antiche fortificazioni e lungo l'asse longitudinale della Via Nuova.

— Sotto il ducato di Carlo Emanuele II e la reggente Maria Giovanna Battista, Amedeo di Castellamonte (succeduto a Carlo di Castellamonte nella carica di architetto ducale sino al 1683) progettò: il nuovo Palazzo Reale (1646) a fondale del complesso urbano di Via Nuova, Piazza S. Carlo, Piazza davanti al Castello (scheda 35),

l'ampliamento verso Po con la Piazza dietro al Castello, il polo di Piazza Carlina e l'asse porticato di Via Po (dal 1673),

il complesso delle Segreterie di Stato, dell'Accademia e della Cavallerizza (scheda 75).

— Sempre negli anni della reggenza di Maria Giovanna Battista e poi sotto il ducato di Vittorio Amedeo II, tra il 1666 e il 1681, Guarino Guarini,

architetto ducale e del principe di Carignano, realizzò importanti opere che fortemente caratterizzarono l'ambiente e il tessuto cittadino:

il polo religioso della Cappella della S. Sindone, inserito tra il Duomo e il Palazzo Reale (scheda 34), la Chiesa di S. Lorenzo, emergenza architettonica entro l'ambiente uniforme di Piazza Castello (scheda 71),

il complesso dei grandi edifici caratterizzanti Via Accademia delle Scienze: Palazzo Carignano (scheda 133) e Collegio dei Nobili (scheda 145).

— Dopo l'assedio del 1706, sotto il regno di Vittorio Amedeo II, Filippo Juvarra (architetto regio, dal 1714 al 1734) progettò e seguì nella realizzazione:

la definitiva soluzione formale (dopo Antonio Bertola e Michelangelo Garove) dell'ampliamento verso Ovest (con Piazza Susina, Via del Carmine e i Quartieri Militari), caratterizzato da razionali tipologie di edifici e di isolati, con ampi cortili spesso comuni a più proprietà,

i «dirizzamenti» di Via Milano, con la formazione della Piazza di Porta Palazzo, e di Via Corte d'Appello (decretati nel 1729), destinati a costituire nuovi e prestigiosi assi di collegamento, emblematico e funzionale, ad architetture unitarie o coordinate, sostitutive degli antichi tessuti della città vecchia (scheda 17).

— Dopo la partenza dello Juvarra (1734), Gian Giacomo Plantery, architetto della Città e Benedetto Alfieri, architetto regio, proseguirono la progettazione e le realizzazioni dei piani di «dirizzamento» di importanti assi e spazi della città vecchia:

Contrada di Dora Grossa, attuale Via Garibaldi (Editto del 1736), per la quale furono previste facciate unitarie isolato per isolato, proposte dal proprietario che per primo avesse deciso di costruire nell'isolato avviando il processo della «grossazione» del parcellare medievale,

Via e Piazza Palazzo di Città (Editto del 1756), con fronti unitarie, porticate, razionalizzando il sistema di impianto medievale della Piazza delle Erbe.

— Lungo la seconda metà del Settecento, in condizioni di perdurante crisi di alloggi e di forti e crescenti rendite immobiliari, si ebbe — a latere delle ristrutturazioni urbanistiche decretate dal potere centrale — anche un diffuso fenomeno di addensamento dei tessuti edilizi preesistenti, mediante interventi edilizi di riplasmazione, di completamento, di sovrizzo. Il Congresso degli Edili, istituito nel 1773, da un lato regolò la progettazione di tali interventi e dall'altra ne stimolò la realizzazione, per incrementare la disponibilità di alloggi, secondo le esplicite intenzioni governative: il Congresso stabilì molteplici piani (non tutti realizzati) per «regolarizzazioni» e «dirizzamenti» dei tracciati viari, interessanti pressoché ogni edificio non ancora «riformato».